

Le ricerche sui catechisti italiani e la novità dell'attuale indagine 2017-2020

Antonino Romano*

Researches on Italian Catechists and the Innovation of the Current Research 2017-2020

► SOMMARIO

Le indagini sui catechisti hanno accompagnato il lasso di tempo che separa l'emanazione del documento-base della catechesi italiana fino ad oggi. L'istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana ha promosso da diversi anni un trend di ricerche in quest'ambito, tentando di innovare la sua metodologia di indagine, rafforzando lo sfondo teorico ed epistemologico. L'attuale ricerca sui catechisti italiani, tutt'ora in corso, sta compiendo questo difficile ma necessario passo di cambiamento.

► PAROLE CHIAVE

Ricerca empirica; Analisi qualitativa; Catechisti italiani; Mixed method; Mutamento religioso.

* **Antonino Romano** è Professore Ordinario di «Catechetica» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e Direttore del Centro di Pedagogia Religiosa «G. Cravotta» (Messina).

► Introduzione

L'interesse per le ricerche sociologiche in ambito catechetico e pedagogico-religioso non è nuovo, ma riprende una tradizione già conosciuta nel recente passato dal post-concilio ad oggi. Ciò che risulta peculiare di questa tradizione di ricerca, è dovuto al fatto che essa si sia sviluppata all'interno degli studi catechetici; lo sviluppo è avvenuto in concomitanza con i progressi metodologici e teorici della sociologia della religione all'interno del più vasto bacino della sociologia italiana in cui sono anche annoverati ricercatori salesiani come Orlando e Morante per le loro ricerche sui catechisti italiani. Sono proprio queste ricerche sui catechisti italiani che costituiscono da oltre quarant'anni un nucleo non trascurabile di indagine scientifica che ha avuto un impatto notevole nella conoscenza delle dinamiche formative dei catechisti. Si tratta evidentemente di un tentativo interdisciplinare di indagine che tenta di focalizzare taluni ambiti riguardanti la vita e l'azione dei catechisti, come la loro formazione, le metodologie adoperate nella catechesi, la condivisione di buone pratiche a livello nazionale; ed è proprio in questa tradizione che si colloca l'attuale ricerca sui catechisti italiani 2017-2020. Per questa ragione, l'Istituto di Catechetica si è costituito come gruppo permanente di ricerca, con particolare interesse nel campo delle scienze dell'educazione e della comunicazione. Questa opzione di fondo ha visto l'Istituto di Catechetica impegnato, soprattutto dopo la fortunata celebrazione del suo 60° anniversario di presenza con un celebre convegno sulla *catechesi dei giovani e i New media*,¹ nel ripensamento delle strutture epistemologiche fondamentali e della sua *vision* teorica condensati in un volume programmatico per il prossimo futuro.²

Nel presente articolo si mostrano brevemente gli elementi generali dell'evoluzione degli studi in questo settore, indicando anche le principali novità che attualmente stanno interessando la ricerca sui catechisti. Gli sviluppi dell'epistemologia delle scienze sociali hanno obbligato il ripensamento delle metodologie di indagine contigualmente alla revisione delle teorie catechetiche di riferimento. Questa nuova compagine strutturale è stata favorita dalla piena partecipazione della committenza scientifica, coadiuvata dall'interesse favorevole dell'ambito ecclesiale e pastorale della Chiesa italiana. Dalla progettazione dell'indagine, alle procedure applicative il processo sta riscuotendo grande attenzione da parte di tutti, ivi compresi naturalmente i diretti interessati e cioè i numerosi catechisti italiani.

¹ Cfr. ISTITUTO DI CATECHETICA, *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, a cura di C. Pastore-A. Romano, Elledici, Leumann (Torino) 2015.

² Cfr. ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, a cura di J. L. Moral, LAS, Roma 2018.

1. Dal passato al presente: i motivi del cambiamento metodologico dell'indagine

I numerosi sviluppi nelle scienze sociali ci hanno indotto a rivedere gli apparati strutturali dell'indagine sia sul fronte della metodologia della ricerca sia dal versante delle teorie catechetiche. In questo senso, la perdita di potere esplicativo delle categorie tradizionali ha interessato anche la sociologia della religione che costituisce un ambito preferenziale per le scienze catechetiche. Infatti, il dibattito tra quantitativisti e qualitativisti ha assunto un ruolo centrale anche per la revisione epistemologica del quadro epistemologico-catechetico per le ricerche empiriche. In sintesi, queste ragioni spingono al cambiamento della metodologia della ricerca catechetica, facendo tesoro dei risultati ottenuti nel passato, tuttavia esprimendo una sua recezione innovativa e non semplicemente ripetitiva. Inoltre, le precedenti ricerche sui catechisti non avevano precisato alcuna teoria di riferimento, né tanto meno avevano passato in rassegna le numerose ricerche sociologiche sulla religiosità e la cultura italiana; proprio questo limite di mancata integrazione della formazione e missione dei catechisti nel quadro del mutamento culturale emerge con forza dall'applicazione esclusiva del metodo quantitativo.

1.1. Quadro sintetico delle ricerche sui catechisti

L'ambito della ricerca empirica negli studi catechetici è stato interpellato secondo un trend decennale dalla fine del Concilio Vaticano II ad oggi.³ Gli studi sono stati condotti dall'Istituto di Catechetica con il sostegno dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI. I temi di ricerca hanno focalizzato l'attenzione sull'identikit dei catechisti italiani, prestando maggiore interesse alla loro formazione e al conseguente intervento catechistico nelle comunità parrocchiali italiane.⁴

Un primo interesse per la ricerca empirica avvenne già alla fine degli anni '70; questa prima indagine venne svolta, su un campione non rappresentativo, concentrato nel Nord Est italiano, dal Gruppo Italiano catecheti (successivamente confluito nell'Associazione Italiana catecheti) e riguardava già il problema della formazione dei catechisti. La ricerca intendeva rilevare l'immagine di catechesi come emergeva dall'autocoscienza dei catechisti nell'esercizio del proprio ruolo, attraverso l'applicazione di un questionario su base statistica. Il risultato di questo tentativo incoativo confermava alcune tendenze enunciate dagli studi sociologici di quel periodo e si caratterizzava per la sua dipendenza esplicita dall'indagine socio-religiosa italiana; questo primo *dèfrichage* puramente descrittivo mostrava uno spaccato formativo fortemente caratterizzato dall'entusiasmo che si era creato nella fase di transizione del nuovo paradigma ecclesologico post-conciliare.⁵ I limiti metodologici di questa prima indagine sono rilevanti e numerosi; tuttavia, la sintesi finale costituisce la prima tappa del lungo cammino che ha accompagnato gli studi nel settore empirico-catechetico.

³ Cfr. G. MORANTE – V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle Diocesi italiane*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 9-16.

⁴ Cfr. G. BARBON – R. PAGANELLI, *Verso quale formazione a servizio della fede?* in S. CALABRESE (Ed.), *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 21-24.

⁵ Cfr. GRUPPO ITALIANO CATECHETI – L. SORAVITO (Ed.), *La formazione dei catechisti. Atti del IV Incontro nazionale dei catecheti italiani, Frascati-Grottaferrata 1979*, Dehoniane, Bologna 1980.

L'incremento di interessi che erano espressi sia dalla base ecclesiale che dal crescente sviluppo di studi accademici di livello interdisciplinare sfocia nella *ricerca catechisti* del 1982, ad opera dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione di Roma. L'attenzione alla dimensione formativa dei catechisti aveva aperto un complesso di studi non più legato a questioni di metodologia didattica, ma tentava di tracciare un primo quadro circa i problemi ecclesiali che sorgevano a contatto con il cambiamento delle pratiche educative dei soggetti comunitari, ma ancor di più sul fronte stesso della mancata organizzazione della formazione dei catechisti italiani.⁶

La ricerca dei primi anni '90 rilevava una discrasia sostanziale tra la figura ideale del catechista tracciata dai documenti ecclesiali della Conferenza Episcopale Italiana e la situazione reale che fino al 1990 non corrispondeva ormai alla situazione precedente. Lo studio sull'identità reale del catechista, sui processi di formazione di questa identità e il progressivo cambio di modello di formazione, proposto nei testi pastorali della CEI, occupavano in modo preponderante lo studio dei ricercatori. Per la prima volta fu stabilito un campionamento a grappoli e a due stadi con unità estratte casualmente su 8.000 catechisti su base parrocchiale dal conteggio di tutte le diocesi italiane. L'impossibilità a stabilire l'esatto numero dei catechisti per mancanza di dati censuari non rendeva possibile il campionamento probabilistico. Le tre principali aree di indagine riguardavano il contesto della formazione catechistica, l'orizzonte della catechesi comunitaria e la correlazione con la qualità della formazione dei catechisti.⁷

Gli strumenti di indagine della *ricerca del 2003* riconfermano la ricerca precedente, salvo poche variazioni nella strutturazione dello strumento di indagine che è sempre il questionario. Dal punto di vista metodologico, viene riconfermata la scelta per il campionamento a grappoli che non assicura una precisione standard come nel caso del campionamento stratificato. In questa indagine viene tracciato un bilancio dell'ultimo decennio, tenendo conto dell'incremento degli interventi magisteriali della CEI sulla catechesi in stile catecumenale, sulla nuova edizione dei testi catechistici (in effetti si tratta solo di revisione dei catechismi a seguito della pubblicazione del catechismo della Chiesa cattolica e del Direttorio generale per la catechesi nel 1997). Tra gli elementi focalizzati si pone attenzione alla nuova istanza del cammino catecumenale avvenuto grazie anche alla pubblicazione del RICA e al nuovo orientamento sulla pastorale di primo annuncio che la Chiesa italiana accentua sempre di più. Un aspetto rilevante concerne l'analisi del rapporto tra catechesi e comunicazione della fede, mentre si cerca di capire come avviene il rilancio della formazione del catechista. Le principali ipotesi di ricerca sono le seguenti: il cammino di formazione dell'identità e della missione del catechista non sono sufficientemente curati a livello diocesano; la figura del catechista tracciata dal magistero non corrisponde alla situazione reale, presentando notevoli scompensi sul profilo umano, cristiano ecc; non è stata recepita nella vita del catechista l'istanza dell'evangelizzazione per una nuova ecclesialità esistenziale e di incarnazione; la discrasia tra catechista e comunità di fede è notevolmente accentuata. Gli obiettivi della ricerca sono così enucleabili: a) conoscere il grado di autocoscienza del catechista; valutare il grado di conoscenza da parte dei catechisti degli orientamenti CEI e del magistero sulla catechesi; c) verificare se le diocesi/parrocchie si sono occupate della formazione dei catechisti; d) valutare l'adesione alla nuova attenzione alla dimensione del primo annuncio, della catechesi in stile catecumenale, e al modello di catechista accompagnatore dei credenti; e) valutare le

⁶ Cfr. L. SORAVITO – C. BISSOLI, *I catechisti in Italia. Identità e formazione. Indagine su 20.000 catechisti*, Elledici, Leumann (Torino) 1983.

⁷ Cfr. G. MORANTE, *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90*, Elledici, Leumann (Torino) 1996.

istanze/motivazioni che stanno alla base delle attività parrocchiali; f) valutare il grado di autocoscienza nelle diocesi circa le matrici dell'identità culturale, pedagogica, religiosa ed ecclesiale in cui si compie il servizio catechistico. Il campione a grappoli al 3% su base nazionale teneva conto del mutamento delle varie realtà diocesane, senza peraltro verificare con dati comparati questo cambiamento; il vero problema da risolvere tutt'oggi riguarda proprio la mancanza di studi specifici sulle parrocchie come comunità ecclesiali. Si passa da un campione di soggetti formato da 19.518 nel 1982, ai 7.797 del 1993, ai 3.820 del 2003.⁸

1.2. Stato attuale dell'indagine

L'ultima indagine del 2003 aveva messo in evidenza il rapido cambiamento che stava interessando l'Italia sotto il profilo sociale e culturale. La formazione dei catechisti non costituiva la principale tematizzazione, poiché in gioco erano entrati altri fattori come l'identità del cristiano in un contesto umano pluralista e complesso, la presenza della chiesa in una società globalizzata, la proposta della nuova evangelizzazione e il suo rapporto con la formazione catechetica, la sempre più crescente influenza dei nuovi media. Questi fattori di cambiamento della percezione del vissuto cristiano hanno spinto la riflessione sui catechisti a interrogarsi profondamente sui costrutti teorici che hanno costituito l'ossatura portante delle ricerche condotte fino a questo punto, obbligando i ricercatori a rivedere i parametri epistemologici della catechetica e, di conseguenza, a discutere sugli stessi metodi di indagine. Un esempio di questo complesso problema riguarda proprio l'applicazione dell'approccio empirico alla ricerca catechetica. La scelta di un approccio socio-religioso non rende ragione all'esigenza di una lettura catechetica endogena che parta da presupposti formali di indagine propriamente catechetici. La questione, che solo apparentemente potrebbe sembrare una pura sottigliezza accademica, costituisce il cardine teorico dei risultati attesi alla fine di un lungo processo di indagine. Gli studi di catechetica dal 2010 in poi sono stati interessati dalla revisione del proprio quadro epistemologico, coinvolgendo progressivamente ambiti specifici di riflessione come ad esempio le metodologie catechetiche, gli studi catechetici sulla formazione dei catechisti, altri studi in ambito antropologico e sulla comunicazione. La recezione dell'istanza didattico-pedagogica introdotta dalla teoria sociale dell'apprendimento umano ha portato gli studiosi di catechetica a interrogarsi seriamente su questo tema dell'apprendimento situato e significativo in ordine alla trasformazione delle realtà sociali e culturali.⁹ L'inserimento degli Studi catechetici tra le scienze della formazione e della comunicazione ha permesso una più convincente formulazione di costrutti teorici calibrati sui processi di apprendimento significativo e trasformativo.¹⁰

Anche gli studi di sociologia della religione, compiuti nell'ultimo decennio in Italia sul fenomeno religioso, hanno evidenziato il profondo cambiamento nella prassi e nella vita dei credenti.¹¹ La

⁸ Cfr. MORANTE – ORLANDO, *Catechisti e catechesi*, 16-26.

⁹ Cfr. J. L. MORAL, *Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo. Antropologia, catechetica ed educazione*, LAS, Roma 2017, 215-219.

¹⁰ Cfr. A. ROMANO, *Un triennio di ricerche su «Parola di Dio e catechesi»: dall'ermeneutica ai linguaggi, attraversando i segni dei tempi. Riletture in chiave epistemologico-catechetica*, in: ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI – C. CACCIATO (ed.), *Il primo annuncio. Tra Kerygma e catechesi*, Elledici, Leumann (TO) 2010, 108-128; B. GRÜMME, *Menschen bilden? Eine religionspädagogische Anthropologie*, Verlag Herder, Freiburg in Breisgau 2012, 146-154.

¹¹ Cfr. R. CIPRIANI (Ed.), *Giubilanti del 2000: percorsi di vita*, FrancoAngeli, Milano 2003; F. GARELLI, *Religione all'italiana: l'anima del paese messa a nudo*, Il Mulino, Bologna 2011; IDEM, *Piccoli atei crescono: davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna 2016; R. BICHI – P. BIGNARDI (Edd.), *Dio a modo mio: giovani e fede in Italia*, Vita &

diffusione dei nuovi media continua occupa un posto preminente in questa fase di cambio.¹² Stimolati da queste nuove prospettive, si rende necessaria una nuova riflessione teorica sulla figura del catechista attraverso le coordinate interpretative più aggiornate in sede accademica. Una questione importante a questo riguardo concerne la diffusione di modelli ecclesiali diversi tra di loro e interagenti nelle parrocchie italiane.

In sintesi, è indispensabile riflettere su un nuovo costrutto teorico per la comprensione e l'interpretazione del fenomeno dei catechisti in Italia, vista la mutazione di paradigma epistemologico (teoria sociale dell'apprendimento umano) sia il cambio antropologico-culturale (Scuola di Francoforte). In modo particolare, i pregiudizi interpretativi devono essere desunti direttamente dall'osservazione naturalistica della vita reale dei catechisti e non deve congetturare ipotesi non contestualizzate dalla prassi reale delle comunità ecclesiali.

1.3. Il *vulnus* teorico-catechetico: un programma senza teoria-quadro

Un'adeguata conoscenza della situazione nella quale si trovano a vivere e a operare i catechisti italiani può essere raggiunta sotto diverse forme: a) nell'individuazione delle *relazioni di causa-effetto* tra variabili, b) nella comprensione delle *motivazioni* che emergono dalla prassi ecclesiale. Sia nel primo che nel secondo caso, sono necessarie la *comprensione* dei dati (*capta*) e della loro *interpretazione*.¹³ Attualmente, non disponiamo in Italia di una teoria che possa rendere conto della diversità dei due approcci di analisi qualitativa/quantitativa. Approcci recenti in campo epistemologico (che non presentiamo in questo quadro generale) giustificano l'opzione per una ricerca *mixed mode* finalizzata ad ottenere un livello di saturazione di dati interpretati il più elevato possibile.¹⁴

Attualmente l'epistemologia di Popper resiste alle critiche più severe e rivive attraverso la proposta di un *realismo critico* che guarda allo sviluppo di una teoria sociologica collegandola alla costruzione di teorie sociali fondate su meccanismi sociali, poiché le «azioni sono i principi animatori del sociale».¹⁵ L'attuale ricerca epistemologica di Peter Hedström riecheggia alcune matrici popperiane già presenti nel pensiero di Antiseri: la costruzione di una teoria esplicativa, la plausibilità psicologica della teoria grazie al ricorso alle neuroscienze, il rapporto *macro-micro-macro*, la critica dell'induzionismo ontologico del realismo neopositivista. Inoltre, Hedström afferma che i pilastri del metodo delle scienze sociali sono i seguenti: spiegazione, scomposizione e astrazione, precisione e chiarezza, azione. Grosso modo anche per Popper e Antiseri, il procedimento della ricerca è strutturato nelle fasi problemi-teorie-critica-falsificazione. Tuttavia, Hedström dichiara apertamente che lo sviluppo delle sue teorie dipende dal pensiero di Merton.¹⁶ Se

Pensiero, Milano 2015; A. CASTEGNARO, *Religione in standby: indagine sulla religiosità dei giovani di Trieste*, Marcianum Press, Milano 2013.

¹² Cfr. E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, ISTITUTO DI CATECHETICA, *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, 16-17.

¹³ Cfr. P. CORBETTA, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. I. I paradigmi di riferimento*, Il Mulino, Bologna 2003, 88-89.

¹⁴ Cfr. J. COLEMAN, *Foundations of social theory*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge 1990; P. HEDSTRÖM, *Dissecting the Social. On the Principles of Analytical Sociology*, Cambridge University Press, Cambridge 2005 [tr. it., *Anatomia del sociale. Sui principi della sociologia analitica*, Milano, Mondadori 2006], 43.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. P. HEDSTRÖM – P. BEARMAN (EDD.), *The Oxford handbook of analytical sociology*, Oxford university press, Oxford 2009, p. 25.

da una parte il *middle-range theory* di Hedström rinuncia a spiegare la totalità dei fatti, dall'altra vuole evitare di incedere nel riduzionismo metodologico esasperato.¹⁷ Il problema epistemologico cruciale per Hedström riguarda proprio la diversità di significato che i sociologi attribuiscono a "teoria" sia come *descrizione* fattuale o come *spiegazione* (nomologica, statistica, per meccanismi);¹⁸ in breve, l'attuale sociologia britannica riassume tra *spiegazione* e *riflessività* i percorsi teorici del pensiero contemporaneo.¹⁹ Per Hedström la teoria dell'azione e dell'interazione deve tenere conto di tre elementi strutturanti: *desideri* (= D) dell'attore sociale, *credenze* (=B da Beliefs), *opportunità* (= O). Nell'analisi della teoria D-B-O, Hedström afferma che le teorie descrittive sono incomplete mentre quelle false non possono essere *difese*: proprio questo passaggio essenziale conferma la piena recezione della teoria popperiana della falsificazione. Patrick Baert afferma che il confronto tra il razionalismo critico di Popper ed alcune teorie sociali, come lo strutturalismo e l'etnometodologia, è utile non tanto per discutere circa la costruzione teorica dei contenuti delle diverse posizioni, quanto sulla logica che è sottesa alle differenti espressioni teoriche: ad esempio, i fenomeni osservabili possono essere *spiegati* solo sullo *sfondo* di un orizzonte teorico ed *interpretativo*. La teoria sociale non può fare a meno della filosofia della scienza e dell'epistemologia, come ha dimostrato Popper.²⁰

Gli Studi catechetici non possono essere confusi con la riflessione teologica *tout court*. La stessa storia del pensiero "catechetico" testimonia che esiste una logica della ricerca catechetica che è protesa a risolvere i problemi catechetici dal suo interno, attraverso l'individuazione di congetture specifiche, "operativizzabili" in teorie falsificabili e rispondenti ad un complesso quadro *criteriologico* di riferimento per la sua critica continua. Questa ricomprensione dei compiti positivi degli Studi catechetici conferma il legame preferenziale con la teologia pastorale/pratica, con l'omiletica, con la *kerygmatica*; tuttavia, questo legame evidenzia quelle differenze sostanziali che ineriscono alla ricerca catechetica per l'epistemologia di riferimento. In questo senso, la differenza tra questi vari ambiti non è strutturata sulla loro complementarità di tipo transdisciplinare, ma sui pregiudizi ermeneutici che le fondano e cioè quei pregiudizi che sono stati elaborati continuamente in sede catechetica. La sociologia della religione è certamente la disciplina più vicina al nostro ambito di indagine, tuttavia essa non può proporre una interpretazione dei fatti catechetici poiché le teorie di riferimento non sono state elaborate secondo quest'interesse. Dunque, riteniamo che i risultati raggiunti nelle precedenti ricerche sono insufficienti sotto il profilo della correttezza epistemologica della catechetica e non consentono di conoscere in profondità e con accuratezza catechetica i reali problemi, le risorse, i lati deboli e i punti di forza che i catechisti esprimono nella complessità culturale che la Chiesa italiana oggi presenta nel contesto del pluralismo globale. Per queste ragioni, si rende necessaria una ricerca che presenti una teoria catechetica capace di comprendere e interpretare in modo autentico la reale situazione dei catechisti italiani.

¹⁷ Cfr. *Ibid.*, p. 40.

¹⁸ Cfr. P. HEDSTRÖM, *Dissecting the Social*, o.c., pp. 16-26.

¹⁹ Cfr. *Ibid.*, p. 84.

²⁰ Cfr. P. BAERT, *Social Theory in The Twentieth Century*, Polity Press, Cambridge 1998; tr. it. *La teoria sociale contemporanea*, Bologna, Il Mulino 2002, p. 233.

2. Dall'impasse teorico alla svolta metodologica: l'impianto della nuova indagine

La vera novità del presente Progetto di Ricerca è costituita dal fatto che prima d'ora non è mai stata realizzata una ricerca di tipo qualitativo nel campo della catechesi e della formazione dei catechisti. Si tratta di un vero e proprio progetto pilota anche a livello internazionale, che apre nuove strade tanto nel campo della ricerca catechetica quanto per le prassi catechistiche.

2.1. Il campionamento

La tipologia di ricerca *mixed mode* consente la possibilità di indagine qualitativo-quantitativo a partire dalla matrice teorica della metodologia *Grounded Theory*. L'applicazione di questa metodologia al campo catechetico risolve la questione della mancanza di dati censuari circa le persone fisiche e circa l'indisponibilità di un universo di riferimento. La metodologia quantitativa delle ricerche standard procede per sorteggio casuale di un campione rappresentativo. Non disponendo di questi dati (perché mai è stato realizzato un censimento dei catechisti italiani), la manualistica delle scienze sociali prevede la possibilità di un campionamento per aree. Afferma Corbetta: «Si tratta di una soluzione da applicarsi quando la lista della popolazione manchi del tutto».²¹

Sul tutto il territorio nazionale sono presenti 25.608 parrocchie.²² Ipotizzando ragionevolmente che per ogni parrocchia vi siano almeno due catechisti, uno di sesso femminile e uno maschile, in Italia vi sono almeno 51.216 catechisti intervistabili e che possono essere oggetto di ricerca.

Il primo problema dinanzi ai ricercatori è dato dal campionamento. Come abbiamo visto in precedenza, la ricerca qualitativa ispirata alla metodologia *Grounded Theory*, in virtù del principio probabilistico, non prevede criteri statistici per il campionamento, ma piuttosto criteri teorici prestabiliti. Nella *Grounded Theory* il campione aumenta fino a che sono stati soddisfatti i criteri, giungendo così a saturazione.²³ Ora, per esigenze di fattibilità della ricerca, di tempo e di budget, i criteri scelti per la Ricerca fanno sì che il campionamento sia chiuso. Inoltre per la scelta dei catechisti si provvederà mediante sorteggio casuale.

Nello specifico sono stati individuati criteri per ogni strumento di ricerca:

- **FOCUS GROUP:** si è scelto di realizzare un FG per ogni Regione ecclesiastica. Ai direttori degli Uffici Catechistici Regionali si chiederà di sorteggiare a caso un catechista per ogni diocesi facente parte della Regione, fino ad un massimo di 12 partecipanti. Le diocesi non rappresentate nel FG parteciperanno comunque alla ricerca mediante le Interviste intensive o le Storie di Vita.
- **INTERVISTE INTENSIVE:** per le interviste sono stati individuati criteri che potessero dar ragione delle differenti tipologie di parrocchie e della complessità del territorio, anche dal punto di vista

²¹ Per ulteriori chiarificazioni si rimanda a: P. CORBETTA, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. IV. *L'analisi dei dati*, Il Mulino, Bologna 2003, p. 32.

²² I dati sono stati forniti gentilmente dalla Conferenza Episcopale Italiana e visibili nella Tab. 01.

²³ Cfr. M. TAROZZI, *Che cos'è la Grounded Theory*, Roma, Carocci, 2008, 48–50.

semplicemente numerico. Nello specifico si è ipotizzato che sul territorio nazionale esistano tre tipologie di parrocchie: 1) parrocchie “tradizionali” laddove la pastorale si riduce ad una sola pastorale sacramentale; 2) parrocchie “evolute” laddove la pastorale vede un significativo apporto dei laici, oltre che la presenza di gruppi e movimenti laicali; 3) parrocchie “2.0” che si contraddistinguono per una incisiva presenza sul territorio in termini di iniziative sociali e culturali.

Inoltre, osservando i numeri, ci si è resi conto che le Regioni ecclesiali potevano essere suddivise in tre fasce: 1) regioni aventi fino a 999 parrocchie; 2) regioni aventi da 1.000 a 1.999 parrocchie; 3) regioni oltre le 2.000 parrocchie. Pertanto per le Interviste si è scelto di sorteggiare: un catechista per ogni tipologia di parrocchia in ogni Regione ecclesiastica di prima fascia; due catechisti per ogni tipologia di parrocchia in ogni Regione di seconda fascia; tre catechisti per ogni tipologia di parrocchia in ogni Regione di terza fascia.

- **STORIE DI VITA:** molto semplicemente si è scelto di sorteggiare tre catechisti per il Nord Italia, tre per il Centro, tre per il Sud e tre per le Isole. Per un totale di dodici Storie di Vita.

Nella tabella sottostante sono riportati tutti i numeri riguardanti il campionamento per la parte qualitativa della Ricerca.

Tab. 01 – Parrocchie, Interviste, Focus Group e Storie di Vita

nr	Regione Ecclesiastica	Parrocchie	%	Fascia	Interviste	Focus Group		
1	BASILICATA	273	1	1	3	1		
2	UMBRIA	599	2		3	1		
3	SARDEGNA	619	2		3	1		
4	MARCHE	823	3		3	1		
5	CALABRIA	994	4		3	1		
6	ABRUZZO E MOLISE	1.048	4	2	6	1		
7	PUGLIA	1.062	4		6	1		
8	LIGURIA	1.250	5		6	1		
9	LAZIO	1.466	6		6	1		
10	SICILIA	1.731	7		6	1		
11	CAMPANIA	1.831	7		6	1		
12	Svizzera (Ginevra)	-	2		6	1		
13	PIEMONTE	2.218	9	3	9	1		
14	TOSCANA	2.429	9		9	1		
15	EMILIA-ROMAGNA	2.675	10		9	1		
16	LOMBARDIA	3.063	12		9	1		
17	TRIVENETO	3.527	14		9	1		
Totale Parrocchie		26133		Totali	102	17		
		Storie di Vita						
		<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>			
		3	3	3	3			

2.2. Gli strumenti di raccolta dei dati e la loro elaborazione differenziata

Fra tutti gli strumenti o tecniche per la ricerca qualitativa, il FG è sembrato il più idoneo per investigare su una realtà così complessa qual è il lavoro e il ministero dei catechisti italiani. Per prima cosa perché il FG è sostanzialmente una «sonda esplorativa che permette di scandagliare la realtà quotidiana, le relazioni umane, i fenomeni sociali e quant'altro circonda gli individui».²⁴

Secondariamente, rispetto ad uno strumento quantitativo come il questionario, il FG permette di rilevare quella parte più recondita ed emotiva che è alla base di ogni relazione, cogliendo i nessi più profondi che determinano un dato atteggiamento²⁵. Inoltre, il FG permette anche di accedere ai significati e ai processi interni di un determinato gruppo, cogliendo le sue dinamiche e le sue strutture, formali o informali che siano²⁶.

Particolare attenzione verrà posta ai due elementi principe del fg, costituiti dalla *traccia* e dallo *strategie di conduzione* del gruppo.²⁷ Nello specifico, la traccia per la discussione sarà organizzata tenendo presenti alcuni criteri come il livello di strutturazione, connesso al grado di conoscenza che il gruppo di ricerca ha dell'argomento; il criterio della gradualità, secondo cui si parte da domande semplici e generiche per poi arrivare a domande complesse e analitiche; e il principio di salienza, per cui nella traccia verranno inseriti solamente gli aspetti veramente rilevanti per gli obiettivi della ricerca.²⁸

Infine, lo stile di conduzione sarà caratterizzato da un approccio semi-direttivo al fine di stimolare la discussione, chiarire le informazioni emergenti e sollecitare l'interazione tra i componenti del gruppo.²⁹

Accanto ai Focus Group, si è pensato di utilizzare anche lo strumento dell'intervista qualitativa, poiché per mezzo di essa è possibile capire come i soggetti studiati – in questo caso i catechisti – vedono il loro “mondo”, nella fattispecie il loro compito di educatori e comunicatori nella comunità cristiana; è possibile apprendere la loro terminologia ed il loro metro valutativo, oltre che comprendere la percezione e la complessità delle loro esperienze. In questo senso, l'obiettivo primario dell'intervista è quello di fornire una cornice entro la quale gli intervistati possano esprimere il loro personale modo di sentire usando le loro stesse parole.³⁰

Nello specifico si è scelto di optare per due tipologie ben precise di interviste:

- L'INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA, laddove l'intervistatore dispone di una traccia con gli argomenti da trattare (contenuti); una traccia che non ingabbia il ruolo dell'intervistatore né quello dell'intervistato, poiché la forma dell'intervista non è predeterminata, ma si definisce momento per momento nel corso dell'interazione tra intervistatore ed intervistato, sia nelle modalità con cui vengono poste le domande che nelle parole che costituiscono le risposte.³¹

²⁴ R. BETTOLI – S. LIACI – P. MAGNANTE, *Il focus group: una tecnica poliedrica. Sociologia clinica e ricerca sociale*, Acireale, Bonanno, 2009, 79.

²⁵ Cfr. *Ibid.*, 82.

²⁶ Cfr. M. BLOOR et al., *I focus group nella ricerca sociale*, Trento, Erickson, 2002, 13–19.

²⁷ Cfr. I. ACOCELLA, *Il focus group. Teoria e tecnica*, Milano, Franco Angeli, 2008, 119.

²⁸ Cfr. *Ibid.*, 119–129.

²⁹ Cfr. *Ibid.*, 129–137.

³⁰ Cfr. M. Q. PATTON, *Qualitative evaluation and research methods*, Newbury Park, Calif, Sage Publications, 1991, 290.

³¹ Cfr. M. CARDANO, *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011, 148.

- LE STORIE DI VITA, attraverso le quali è possibile cogliere come le esperienze vissute di fatto “costruiscono” tanto il sapere delle persone quanto il loro modo di agire e di discernere le situazioni.³²

Tutti i testi dei Focus Group, delle Interviste e delle Storie di Vita saranno elaborati ed analizzati mediante il software Nvivo, poiché esso risulta essere il miglior software che aiuta il ricercatore a gestire e sintetizzare le idee che sorgono in rapporto a realtà complesse.³³

NVivo³⁴ è stato prodotto nel 1981 da Tom e Lyn Richards, della Trobe University in Australia, e successivamente promosso dalla QSR (Qualitative Software Research). Esso è stato realizzato per rispondere all'esigenza di trattare moli considerevoli di dati, oltre che di gestire le procedure di codifica dei documenti raccolti nei percorsi che caratterizzano la ricerca qualitativa. NVivo è un programma finalizzato all'analisi di testi, immagini, documentazione multimediale, e si inserisce nell'ambito dei cosiddetti CAQDAS (Computer Assisted Qualitative Data Analysis = Analisi dei Dati Qualitativi Supportata dal Computer).³⁵

Il programma si compone di un insieme di procedure che corrispondono all'esigenza di descrivere, analizzare ed interpretare i molteplici materiali e dati prodotti in un percorso di ricerca qualitativa. Per questo si dimostra come un valido sostegno per: gestire ed archiviare i dati raccolti; selezionare i segmenti di testo; organizzare tutte le annotazioni che si producono nel processo di ricerca; permettere di collegare i contenuti dei diversi materiali codificati; definire gli schemi concettuali e le ipotesi interpretative; produrre resoconti dei dati analizzati mediante diagrammi o report di ricerca.³⁶

Si può considerare NVivo come una vera e propria risorsa metodologica in quanto si può adattare alle molteplici strategie di analisi qualitativa: le biografie, lo studio dei casi, la *Grounded Theory*, l'etnografia, l'analisi narrativa, del discorso, delle storie di vita, l'osservazione partecipante e gli altri strumenti di ricerca dell'approccio qualitativo.

Una volta raggiunta la saturazione dell'interpretazione dei contenuti rilevati, sarà possibile procedere attraverso uno studio sistematico alla costruzione di una teoria catechetica operazionabile. A partire dal modello procedurale di Paul Lazarsfeld, i concetti *ex ante* di partenza e i conseguenti concetti-indicatori sono trasformati in *variabili* per la costruzione degli *indici empirici*.³⁷ La costruzione dello strumento di ricerca (questionario a domande multiple chiuse) è condotta secondo la procedura di standardizzazione strutturata. Come da protocollo, prima della somministrazione dello strumento, è valutato e testato da un gruppo esterno di esperti. Il processo tipico per le interviste standardizzate segue la procedura già nota alla manualistica contemporanea: teoria, ipotesi, rilevazione, analisi, illustrazione dei dati.

Le precedenti ricerche hanno seguito in genere la procedura standardizzata dell'inchiesta non campionaria, perché la rappresentatività dei soggetti intervistati non è stata possibile strutturarla sulla base di un universo di riferimento attualmente non conoscibile. La mancanza di dati

³² Cfr. M. LICHTNER, *Esperienze vissute e costruzione del sapere. Le storie di vita nella ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano 2008.

³³ Cfr. L. RICHARDS, *Using Nvivo in qualitative research*, SAGE, Melbourne 1999.

³⁴ NVivo, acronimo di Nud*istVivo: Non-numerical Unstructured Data*Indexing, Searching and Theorizing Vivo, letteralmente dati non numerici e non strutturati* categorizzare, esplorare e teorizzare in vivo.

³⁵ Cfr. L. COPPOLA, *NVivo. Un programma per l'analisi qualitativa*, FrancoAngeli, Milano 2011, 9–10.

³⁶ Cfr. *Ibidem*.

³⁷ Cfr. E. CAMPELLI, *Da un luogo comune. Introduzione alla metodologia delle scienze sociali*, Carocci, Roma 2009, 380–385

censuari circa il numero effettivo dei catechisti italiani rende impossibile anche oggi la realizzazione rigorosa di una *survey a campionamento casuale semplice*. La possibilità di strutturare un *campionamento per aree* nella fattispecie attuale rispecchia un universo di riferimento di n catechisti pari al coefficiente doppio delle comunità parrocchiali censite ufficialmente dall'Istituto del Sostentamento-Clero della CEI. Quindi, su un totale di 25608 parrocchie suddivise in tutto il territorio nazionale, ipotizzando che ci siano per ogni parrocchia almeno 2 catechisti (M, F) si ottiene un universo di 51.216 catechisti. Sulla base di questa inferenza statistica, è possibile strutturare un *campione* al 7 % di catechisti da intervistare, previa strutturazione del *campione complesso* che è proporzionato alla estensione delle suddivisioni delle conferenze episcopali regionali.³⁸

Circa la questione della bontà del campione e dell'accuratezza della procedura di campionamento, è necessario prevedere una complessa valutazione dell'*errore di selezione* con le sue componenti di errore di copertura, errore di campionamento ed errore di non risposta.³⁹ Risolti i problemi di natura puramente metodologica, si procede quindi all'elaborazione statistica dei dati, prevedendo l'analisi bivariata e in alcuni casi l'analisi multifattoriale o cluster analysis, attraverso l'utilizzo del programma SPSS.

La lettura dei dati non è frutto di interpretazioni individualistiche ma è sempre a carico del Team centrale che opera in stretta collaborazione con il Team tecnico. Nella fase finale del processo ricorrente di studio delle categorie centrali, risulta essenziale il coinvolgimento di specialisti esterni per permettere una comunicazione efficace su vasta scala affinché l'indagine non sia soltanto fruibile dall'insieme dei catechisti, che generalmente non possiedono competenze tecniche, ma per ottenere l'effetto desiderato di una ricerca-azione che renda più visibile i percorsi da intraprendere per il futuro. Quindi, la lettura tecnica dei dati (comprensiva della valutazione esterna della qualità della ricerca) deve aprire le porte a una lettura divulgativa ad uso dei catechisti e dei responsabili della catechesi diocesana per una reale attuazione nei contesti di appartenenza.

► Conclusioni

La popolazione dei catechisti invecchia; questo fatto è chiaro dai risultati delle ricerche fino al 2003 e sembra essere confermato dall'attuale indagine. Il dato dell'età dei catechisti pone non pochi interrogativi, perché se si abbassa il numero dei catechisti giovani interessati, sono molti i problemi che investiranno il futuro. Come interpretare questo fenomeno? Si tratta, forse, di un riflesso della maggiore insicurezza dei giovani e della loro difficoltà ad assumere impegni a lungo termine, come affermano alcune indagini, oppure emerge dalla loro maggiore distanza dalla religione e dagli impegni istituzionali, come dal fatto che sono meno curati in parrocchia? Ogni ipotesi potrebbe essere confermata da dati statistici che non tengono conto di una cosa importante e cioè: avere ascoltato dalla loro viva voce i motivi di questo cambiamento. L'auspicio maggiore, in un contesto avanzato di pluralismo e di complessità culturale, consiste nel saper accogliere sapientemente le sfide del mutamento con competenze scientifiche e con sapienza ecclesiale che sorge dal contatto con la vita reale dei catechisti.

romano@unisal.it ■

³⁸ Cfr. P. CORBETTA, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. IV. *L'analisi dei dati*, Il Mulino, Bologna 2003, 32-33.

³⁹ Cfr. *Ibidem*, 60-63.